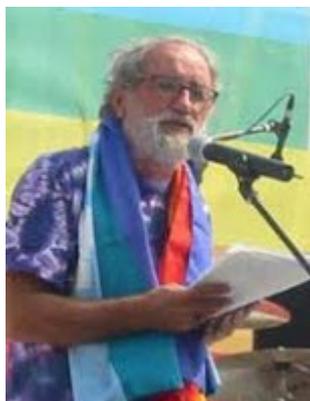


# no alla guerra!

perché No alla guerra in Libia

alcune proposte costruttive



*noi rappresentanti di movimenti, associazioni e gruppi del mondo della pace e della nonviolenza siamo preoccupati delle pressioni esercitate sul nostro governo perché assuma un ruolo guida nell'intervento militare in Libia a fianco di altre potenze occidentali. Il Presidente del Consiglio ha detto che "non è in programma una missione militare italiana in Libia". Ne prendiamo atto. Ma i problemi restano: – il contrasto all'espansione del terrorismo del sedicente Stato islamico; – una minaccia alla sicurezza del nostro paese; – la stabilizzazione della nazione nordafricana. **La guerra non è il mezzo adeguato per sconfiggere il terrorismo né tantomeno per portare stabilità alla Libia. Basterebbe guardare alla storia di questi ultimi anni per capire che gli interventi militari non hanno risolto i problemi, li hanno invece aggravati***

A partire dalla dissennata guerra lanciata dalla Nato nel 2011 contro il regime di Gheddafi che avrebbe dovuto inaugurare un'era nuova di pace e democrazia. Invece la Libia è precipitata nel caos e nella guerra intestina. Non solo. Quella guerra ha posto le basi per altri conflitti. È ormai risaputo e documentato che il saccheggio di vasti arsenali di armi del colonnello durante l'operazione della Nato ha

alimentato la guerra civile in Siria, rafforzato gruppi terroristici e criminali dalla Nigeria al Sinai e destabilizzato il Mali.



Padre EFREM TRESOLDI

Di fatto nessuno dei conflitti iniziati dal 1991 ad oggi – Iraq, Somalia, Balcani, Afghanistan, Siria – ha risolto i problemi sul campo, anzi sono tragicamente aggravati. Il fallimento di tali operazioni è sotto gli occhi di tutti: milioni di profughi abbandonati al loro destino che fuggono a causa delle nefaste conseguenze delle recenti guerre.

Oggi poi, un eventuale secondo intervento armato in Libia avrebbe gravi ripercussioni anche sulla vicina Tunisia che teme il debordare della crisi libica oltre i suoi confini, mettendo a repentaglio il suo fragile equilibrio politico e il faticoso cammino verso la democrazia avviato in questi ultimi anni.

Inutile e ovvio dire che saranno i civili a pagare il prezzo più alto di imprese militari, anche nel caso di attacchi effettuati dai droni. Per quanto si voglia far credere che la precisione di tale velivoli a pilotaggio remoto non causerà vittime tra la popolazione, i fatti dimostrano l'esatto contrario. Indagini condotte su una lunga serie di attacchi hanno messo in evidenza che per un terrorista colpito i droni uccidono altre trenta persone circa, tra cui donne e bambini.

Se un intervento armato di polizia internazionale in Libia ci dovrà essere, sarà da considerarsi come estrema ratio, fatta nell'ambito delle Nazioni Unite e in seguito alla esplicita richiesta del governo unitario libico. Senza la quale – ammoniscono le autorità del governo di Tripoli – “qualsiasi tipo di operazione militare si trasformerebbe da legittima battaglia contro il terrorismo a palese violazione della nostra sovranità nazionale”.

Va aggiunto che la lotta al terrorismo dello Stato Islamico non potrà mai essere vinta con un dispiegamento di forze militari. Anche la macchina bellica più potente è inefficace di fronte al fanatismo e alla capacità di mimetizzarsi dei terroristi in grado di colpire ovunque nel mondo cittadini inermi con attentati sanguinari. La nostra penisola è in una posizione particolarmente vulnerabile perché è la più esposta per la sua vicinanza geografica alle coste libiche.

Per i motivi esplicitati qui sopra, ci rivolgiamo al governo italiano perché assuma un ruolo guida per indicare alla comunità internazionale la ricerca paziente e perseverante di una soluzione politica alla grave crisi libica.



A tale scopo proponiamo con urgenza che l'Italia si impegni:

- a ricostruire l'assetto statutale della Libia, sostenendo con la diplomazia e la politica l'iniziativa per un accordo tra le controparti e la formazione di un governo

unitario tra i governi di Tobruk e di Tripoli;

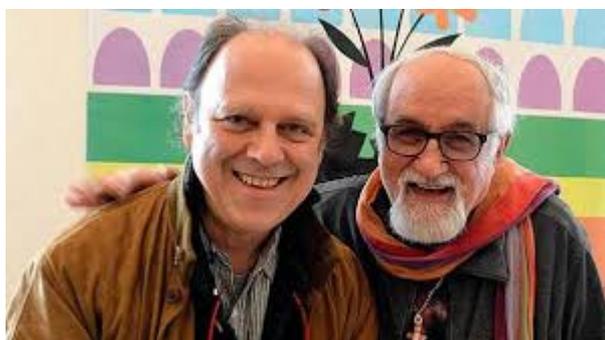
- a coinvolgere gli stati membri della Lega araba e dell'Unione africana anche al fine di **bloccare i finanziamenti** ai movimenti terroristici islamici che provengono da Arabia Saudita e Qatar, dal commercio di petrolio e di droga;
- a valorizzare la **partecipazione della società civile** della Libia nel processo di ricostruzione della loro nazione;
- a garantire da parte dell'Europa l'apertura delle frontiere per **accogliere e assistere i profughi**, mettendo in campo un'operazione di salvataggio in mare.



Sulla base della nostra Carta costituzionale che sancisce che «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa della libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» chiediamo al governo di adoperarsi con determinazione e concretamente al fine di promuovere e restituire pace e giustizia al popolo della Libia. Lavoro al quale partecipano da tempo schiere di cittadini che a vario titolo e in diverse organizzazioni operano per la promozione della pace e della giustizia tramite l'educazione nelle scuole, con corsi di formazione alla nonviolenza attiva, con la disseminazione di informazione, con la ricerca, il monitoraggio e la denuncia di vendita illegale di armi e con una variegata gamma di iniziative e progetti.



Infine desideriamo rivolgere un appello a papa Francesco che negli anni del suo pontificato non si è stancato di dichiarare la propria ferma opposizione alla guerra. Che anche in questo caso levi la sua voce profetica per denunciare l'assurdità e l'immoralità di un intervento armato in Libia, sollecitando la comunità internazionale a cercare soluzioni pacifiche e giuste.



**Efrem Tresoldi**, direttore di *Nigrizia*

**Mao Valpiana**, direttore di *Azione nonviolenta*

**Alex Zanotelli**, direttore di *Mosaico di Pace*

**Mario Menin**, direttore di *Missione Oggi*

**Filippo Rota Martir**, direttore di *Missionari Saveriani*

**Marco Fratoddi**, direttore di *La nuova ecologia*

**Antonio Vermigli**, direttore di *In dialogo*

**Pietro Raitano**, direttore di *Altreconomia*

**Luigi Anataloni**, direttore di *Missioni Consolata* e segretario della *Federazione Stampa Missionaria Italiana*

---

# una pagella preoccupante quella del bambino Gesù

ma in fondo sembra che ce  
l'abbia fatta, e al meglio!

*Gesù, alunno della scuola di Nazareth, rientra a casa  
con la sua pagella.*

*Francamente i giudizi riportati non sono un granché.  
Sua Madre, dopo averli letti, non dice nulla, ma  
medita tutte queste cose nel suo cuore...*

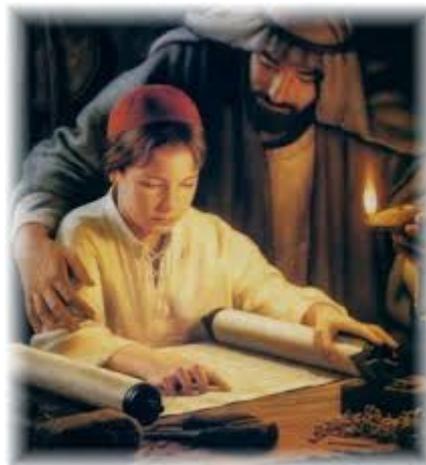
*Resta però la cosa più difficile: farla vedere a  
Giuseppe...*



## **SCUOLA SIMEONE DI NAZARETH**

**destinatari: Giuseppe e Maria**

**oggetto: Pagella scolastica di  
vostro figlio**



**SCRITTURA: non porta mai quaderno e**

penna ed è costretto a scrivere sulla sabbia.

**ESPRESSIONE LINGUISTICA:** l'alunno presenta grosse difficoltà a parlare con chiarezza. Si esprime continuamente in parabole.

**MATEMATICA:** l'alunno non è in grado di sottrarre nulla. Sbaglia le addizioni dicendo che lui più il Padre fanno soltanto **UNO**. Le uniche cose che sa moltiplicare sono il pane e i pesci.

**GEOGRAFIA:** manca di senso di orientamento: è convinto che c'è una sola strada che conduce al Padre.

**CHIMICA:** non fa gli esercizi richiesti. Quando l'insegnante è girato trasforma l'acqua in vino e fa stare allegri i suoi compagni.

**SCIENZE NATURALI:** crede di poter sovvertire le leggi della natura. Ad esempio, anche se sa come si pesca, lo vuol fare a modo suo.

**ECONOMIA:** rendimento altalenante. Sa trovare tesori e farli fruttare, così come sa far fruttare i talenti dopo averli investiti.

Tuttavia l'allievo non possiede senso di giustizia, perché vuole che siano pagati allo stesso modo quelli che hanno lavorato tutto il giorno e quelli che lo hanno fatto per un'ora sola.

**EDUCAZIONE FISICA:** invece di imparare a nuotare come fanno tutti, preferisce camminare sull'acqua.

**SENSO DELL'ORDINE:** ha perso tutte le sue cose e afferma, senza

vergognarsi, che gli è rimasta solo una pietra per cuscino.

**CONDOTTA:** ha una forte tendenza a frequentare gli impuri: malati, specialmente lebbrosi. Ama le persone più strane: poveri, galeotti, pubblicani, prostitute... Non osserva il sabato, né il digiuno. Con i suoi artefici fa resuscitare i morti. Ne hanno paura perfino gli indemoniati! Manda a lavorare chi sta a letto. Scaccia i mercanti dal Tempio rovesciando le loro bancarelle.



*Giuseppe, letta con attenzione la pagella, riflette e conclude che così non si può andare avanti e che dovrà prendere seri provvedimenti. Chiama il figlio e gli dice: "Bene, Gesù,*

*siccome le cose sono a questo punto, puoi fare una croce sulle vacanze di Pasqua!"*

**Fate attenzione giovani e vedere di studiare!**

**ma a parte gli scherzi e i moralismi, Lui le vacanze di pasqua le ha fatte, ma non per una settimana, ma per sempre!!!**

**nelle fede è 'il Risorto' !**

